

Un ricordo per quei sacerdoti che non hanno tenuto la scena, ma sono scivolati nel silenzio e nella penombra



Genova-Paverano

30

Sacerdoti dotti, saggi, esemplari, entusiasti...

"L'orazione è il mio palazzo. Vi trovi o non vi trovi Colui che amo e che cerco, non importa. Io vengo fedele all'appuntamento, sapendo bene che, se per provarmi il mio Maestro amatissimo si nasconde, è per farsi meglio cercare e più desiderare. Qualche volta io resto lungamente sola nelle tenebre, ma ho sempre in fondo al cuore la piccola lampada della fede, della fiducia e dell'amore".

La frase è di Eva Lavallière, nome d'arte di Eugenia Fenoglio, che ha imperversato, alla pari di Sara Bernard, nei teatri della Francia della belle époque. Re e blasonati cadevano ai suoi piedi e la coprivano di ricchezze. Quasi improvvisamente si convertì e si diede ad una vita ascetica esemplarissima. Il mutamento non è dovuto a circostanze o a incontri

straordinari. Se a quel tempo i teatri erano forte richiamo, i pulpiti e le chiese non lo erano di meno. Il vescovo Mons Mermillod lo ricordo perché riportò alla fede la signora di un carissimo amico di Don Orione. Alla scienza e alle doti umane univa santità di vita. Narra Bargellini che una signora si nascose nel confessionale per constatare di persona se il vesco-

vo pregava come predicava. Quando lo vide fare la genuflessione nella chiesa deserta, rimase colpita profondamente e ruppe gli indugi, superò i dubbi e si convertì. Ma per la Lavallière non fu così. Volendo affittare un castello si rivolse al parroco che ne era l'amministratore, in nome di due orfanelle. Don Chasteigner, aveva ben poco di

